

«Lyra: un progetto di trasformazione necessario e non procrastinabile»

RADIO / Il direttore Maurizio Canetta spiega la prevista rimodulazione dell'offerta della RSI

Il progetto «Lyra» che prevede una rimodulazione dell'offerta radiofonica delle reti SSR a livello nazionale (ivi compresa la RSI), prosegue nei tempi e nei modi annunciati. Lo ha ribadito ieri al personale della radio e in un comunicato stampa il direttore uscente della RSI Maurizio Canetta. «Lyra è un progetto di importanza strategica nazionale, che l'azienda sostiene e in cui crede pienamente», ha spiegato, «e non riguarda solo Rete Due, bensì l'in-

sieme dell'offerta audio RSI: rivede le modalità produttive di tutti i contenuti e ridefinisce le linee editoriali delle tre reti e dell'offerta digitale e online».

Un progetto all'interno del quale, ribadisce l'azienda, «rimarranno elementi imprescindibili la promozione della libera formazione delle opinioni e della coesione nazionale; la valorizzazione della cultura svizzera e svizzero-italiana, non da ultimo tramite una programmazione musicale con una quota garanti-

ta di musica svizzera; l'istruzione e l'integrazione; l'intrattenimento; una collaborazione aperta e leale con le diverse istanze della società svizzera».

In quest'ottica, precisa la RSI, non è prevista «una riduzione dell'offerta audio RSI, bensì un suo adattamento, una maggiore differenziazione e una sua miglior definizione vettoriale». Lyra, inoltre, «non comporta la diminuzione dell'offerta culturale RSI. Al contrario, essa aumenterà e sarà resa disponibile a un

pubblico più vasto, grazie a una diffusione non solo vettoriale dei contenuti» e «non aggiunge nulla di nuovo alle indicazioni di risparmio presentate a metà febbraio 2020».

In dettaglio il nuovo rias-

setto delle tre reti della RSI, prevede la concentrazione dei programmi parlati – di informazione e di approfondimento – su Rete Uno, che diventerà a tutti gli effetti una *talk radio* in cui «la musica non è protagonista ma un suo elemento importante». Rete Tre, originariamente pensata come radio «per i giovani», di fronte ai mutamenti degli ultimi anni che li hanno allontanati dalla radio tradizionale a favore di nuovi diffusori musicali e informativi (Internet e social media soprattutto) si trasformerà in un canale di intrattenimento che, «andando oltre l'ovvio» darà spazio a «tematiche che vanno dal costume alla tecnologia alle ten-

denze, allo sport in forma di racconto», accompagnate da «scelte musicali che comprendono una buona panoramica sulla musica in lingua italiana e riservano un occhio di riguardo ai protagonisti emergenti della scena musicale svizzera e svizzero italiana».

E la Rete Due di cui tanto si dibatte? Valorizzerà «la creazione e l'attualità culturale e un'idea moderna e aperta di cultura», si legge nel comunicato RSI, offrendo «sonorità originali e autoriali dalla classica (in senso lato) al jazz, con uno sguardo attento all'etnologia musicale e pronta ad accogliere le produzioni del territorio e nazionali». Il tutto, si ribadisce senza «spostamenti di personale da una rete all'altra» e con linee editoriali che «non implicano e non definiscono quantificazioni percentuali o numeriche sui rapporti tra musica e parlato».

Il riassetto

non riguarda solo Rete Due bensì l'insieme dell'offerta audio della SSR